



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto

Italia Oggi, 6 luglio 2012, pagina 35

SPENDING REVIEW/ Le assunzioni di segretari non potranno superare l'80% delle cessazioni

Ancora sacrifici per gli enti locali

Attesi 7,2 mld di tagli in 24 mesi. Indebitamento su base annua

Matteo Barbero e Francesco Cerisano

Nuovi tagli per più di 2 miliardi nel 2012 e per oltre 5 miliardi a regime. È un conto piuttosto salato quello che il decreto legge sulla spending review, varato ieri dal governo, presenta a regioni, province e comuni. Tanto salato da far dubitare che il titolo del provvedimento («Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica, a invarianza dei servizi ai cittadini») rappresenti un auspicio, più che una certezza. In effetti, un impatto sulla quantità e qualità delle prestazioni erogate non può essere escluso in partenza, anche perché le nuove sforbicate si aggiungono a quelle già previste dalle pesanti manovre correttive varate negli ultimi due anni.

A calare ancora una volta la mannaia sulle spettanze regionali e locali è l'art. 16 della bozza di decreto, che impone agli enti territoriali un nuovo, consistente contributo alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, da garantire «anche mediante riduzione delle spese per consumi intermedi».

Il comma 2 agisce sulle risorse a qualunque titolo dovute dallo stato alle regioni ordinarie, escluse quelle destinate al finanziamento corrente del servizio sanitario nazionale, riducendole di 700 milioni per il 2012 e di 1 miliardo a decorrere dal 2013. Ancora più pesante la decurtazione imposta a regioni speciali e province autonome, cui il comma 3 taglia 500 milioni per quest'anno, 1 miliardo per il prossimo e 1.500 milioni a decorrere dal 2014.

Brutte notizie anche per gli enti locali. Il comma 4 fa nuovamente dimagrire il fondo sperimentale di riequilibrio dei comuni (destinato a essere sostituito dal fondo perequativo, se e quando il federalismo fiscale sarà pienamente attuato), nonché i residui trasferimenti erariali erogati ai municipi di Sicilia e Sardegna: meno 500 milioni per il 2012 e meno 2 miliardi dal 2013.

Misure analoghe sono dettate dal comma 5 per le province, che perdono mezzo miliardo quest'anno e 1 miliardo tondo a partire dal prossimo. In caso di incapienza delle spettanze rispetto ai tagli imposti, sarà l'Agenzia delle entrate a provvedere al recupero della differenza, decurtando, rispettivamente, i versamenti dell'Imu e dell'imposta sulla Rc auto.

Per la ripartizione dei tagli, in mancanza di un diverso (improbabile) accordo fra gli enti interessati, si procederà in modo lineare. Regioni ordinarie ed enti locali dovranno trovare un'intesa (in sede, rispettivamente, di Conferenza stato-regioni e di Conferenza stato-città) entro il prossimo 30 settembre: altrimenti, deciderà lo stato, che entro il prossimo 15 ottobre provvederà con apposito decreto (del Mef, nel primo caso, dell'Interno nel secondo) ripartendo le riduzioni «in proporzione alle spese sostenute per consumi intermedi desunte, per l'anno 2011, dal Siope».

Per le autonomie speciali, invece, si rinvia ai meccanismi previsti dall'art. 27 della legge 42/2009, ma nel frattempo le somme decurtate saranno accantonate annualmente a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali, sulla base, anche in questo caso, di apposito accordo sancito in sede di stato-regioni entro il 30 settembre 2012, ovvero, in mancanza, in modo proporzionale.

Da notare che, mentre per le regioni viene espressamente previsto che gli obiettivi del Patto siano rideterminati tenendo conto dei nuovi tagli, nulla viene disposto per gli enti locali, il che fa temere che le

nuove sforbicate (come quelle previste dal dl 201/2011 e a differenza di quelle imposte dal dl 78/2010) non potranno essere detratte dal saldo obiettivo.

Personale.

Oltre ai tagli, arriva un nuovo giro di vite sulla spesa di personale. Alle province, nelle more dell'attuazione delle disposizioni sulla loro riduzione e razionalizzazione, è imposto il blocco totale delle assunzioni a tempo indeterminato.

Scompare invece, rispetto alle prime versioni del provvedimento, il giro di vite sul turnover dei comuni e delle province allo scopo di abbattere le spese per il personale (si veda altro pezzo a pag. 36). Si sarebbe trattato, infatti, di indicazioni troppo stringenti per gli enti locali e dunque scarsamente compatibili con la loro autonomia. La norma sugli organici è stata dunque sostituita con un'altra che affida a un dpcm, da emanare entro fine anno, la definizione di parametri di virtuosità per la determinazione degli organici in rapporto alla popolazione residente. Sarà fatta una media nazionale del personale in servizio presso gli enti e presso le società da loro partecipate che costituirà una sorta di benchmark per valutare le possibilità da parte degli enti di effettuare assunzioni.

Compensazione crediti e limiti all'indebitamento.

Da segnalare, infine, oltre alla modifica dell'art. 28-quater del dpr 602/1973, per raccordarne il contenuto a quello dei decreti appena varati sulla compensazione fra crediti commerciali verso la pa locale e debiti fiscali e contributivi delle aziende creditrici, anche la norma di interpretazione autentica dell'art. 204, comma 1, del Tuel. Si chiarisce che gli enti locali possono assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento purché il limite massimo fra interessi ed entrate correnti sia rispettato nell'anno di assunzione del nuovo indebitamento.

Si tratta di una norma interpretativa, fortemente voluta dall'Anci, che interviene a risolvere una querelle apertasi dopo che le sezioni autonomie della Corte dei conti (con delibera n. 5 del 30 aprile 2012, depositata l'11 maggio) hanno suffragato una lettura dell'art. 204 molto restrittiva (si veda ItaliaOggi del 24 maggio 2012).

Secondo i giudici contabili i limiti all'indebitamento previsti dalla legge, con percentuali di incidenza dei debiti sulle entrate tributarie via via decrescenti nel corso degli anni (8% nel 2012, 6% nel 2013 e 4% nel 2014) andrebbero rispettati già in sede di bilancio triennale. Con la conseguenza che un ente che oggi fosse in regola con il limite vigente per il 2012 e volesse accendere un nuovo mutuo (perché ha un rapporto debiti/entrate sotto l'8%) non potrebbe farlo se non fosse in grado di garantire che sarebbe sceso sotto il 6% l'anno prossimo e il 4% nel 2014. Lo scopo della Corte conti era chiaro: costringere i comuni a non contrarre nuovi mutui in modo da ridurre progressivamente l'esposizione debitoria. L'interpretazione della sezione autonomie avrebbe rischiato di mettere fuori legge molti municipi che al momento rispettano i parametri di legge. Di qui la richiesta dell'Anci di una norma interpretativa che ha trovato posto nella spending review.

Proroga al 10 settembre del termine per il patto orizzontale.

Accolta anche un'altra richiesta dell'Anci che la scorsa settimana (si veda ItaliaOggi del 29/6/2012) aveva scritto al governo chiedendo una proroga del termine entro il quale i comuni possono segnalare alla Ragioneria generale dello stato gli scostamenti previsti (positivi o negativi) rispetto al proprio obiettivo di Patto 2012 al fine di consentire, attraverso le opportune compensazioni, l'ottimizzazione degli spazi finanziari disponibili e l'accelerazione dei pagamenti per spese di investimento. Il termine scaduto il 30 giugno è stato prorogato al 10 settembre.

Segretari comunali.

Già da quest'anno le assunzioni dei segretari comunali e provinciali non potranno superare l'80% delle cessazioni dell'anno precedente.

Monitoraggio dei bilanci pubblici.

Come anticipato su ItaliaOggi di ieri, il decreto sulla spending review introduce nuove disposizioni restrittive per evitare lo scambio di debiti e crediti reciproci tra enti locali e società partecipate.

Dall'esercizio finanziario 2012 sarà obbligatorio allegare al rendiconto una nota, certificata dai revisori, che dovrà evidenziare eventuali discordanze tra le poste messe a bilancio e spiegare il perché. Nel caso in cui i conti non tornino, gli enti locali dovranno «senza indugio» e «non oltre il termine dell'esercizio finanziario» provvedere a riallineare debiti e crediti. Il decreto sulla spending review dedica un capitolo ad hoc al monitoraggio dei conti pubblici. E interviene pure sulle modalità di redazione dei bilanci locali. In attesa che il dlgs sull'armonizzazione dei sistemi contabili (n. 118/2011), attuativo del federalismo fiscale, entri a regime (è in corso la sperimentazione in una settantina di amministrazioni tra regioni, province e comuni, ndr), gli enti locali dovranno inserire nel bilancio preventivo un fondo svalutazione crediti non inferiore al 25% dei residui attivi accumulati da più di cinque anni. Su parere dell'organo di revisione, potranno essere esclusi dalla base di calcolo quei residui per i quali i responsabili finanziari degli enti abbiano certificato le ragioni della persistenza del credito e l'elevato tasso di riscuotibilità.